

Il Pnrr ha cambiato l'Italia?

L'analisi dell'ASviS nella presentazione al Cnel

Con il Piano nazionale di Ripresa e resilienza in fase conclusiva, l'Alleanza esamina gli impatti del Piano sul Paese. Giovannini: "Un modello non solo giusto ma replicabile" per le politiche future. Montanino: importante discutere gli obiettivi, ancora prima delle misure

Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma non solo: politiche territoriali, metodologie e strumenti di analisi. Questi solo alcuni dei temi emersi dal convegno di presentazione del Rapporto ASviS **"L'impatto del Pnrr sullo sviluppo sostenibile dell'Italia e dei suoi territori"**, svolto il **13 marzo** nella sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel).

A introdurre il dibattito **Marcella Mallen**, presidente dell'Alleanza: *"Il Pnrr ha rappresentato un passaggio importante per far muovere l'Italia in una direzione più sostenibile"*, ha sottolineato Mallen, focalizzando l'attenzione in particolare sulle realtà regionali e locali, campionesse di pragmatismo per la loro capacità di **trasformare "le politiche in azioni"**. Allo stesso tempo, però, ha detto Mallen, *"non possiamo ignorare che il governo Meloni abbia espresso delle critiche, in particolare sui rischi del Green Deal, che rischiano di intralciare o indebolire l'intero processo"*.

"I governi passano ma la società civile resta", ha risposto **Enrico Giovannini**, direttore scientifico dell'ASviS, sottolineando il grande lavoro degli oltre 300 aderenti dell'Alleanza. *"Abbiamo parlato per molti anni in termini di obiettivi da raggiungere, dei soldi spesi. Ma si è parlato poco di cosa il Pnrr avrebbe effettivamente dovuto trasformare, in Italia, e se l'ha fatto"*, ha proseguito, approfondendo il tema della giornata. Perché proprio con questo interrogativo è nato il documento dell'Alleanza. Un interrogativo e un obiettivo: comunicare che il metodo del Pnrr **"non è solo giusto ma anche replicabile. E da adesso in poi"**, ha chiosato Giovannini, *"ci auguriamo che ci sia una ricerca approfondita sugli impatti"*, in particolare in vista delle prossime elezioni nazionali (che si terranno nel 2027) e delle priorità di bilancio europee per il periodo 2028-2034, su cui l'Italia dovrà farsi trovare necessariamente pronta.

*"Il nostro obiettivo è **creare modelli che possano essere replicati nel tempo**"*, ha esordito **Giulia Genuardi**, Direttrice della Fondazione Enel, tra le realtà promotrici del Rapporto. Un modello che non deve restare *"soltanto un esercizio analitico"*, bensì trasformarsi in *"metodologia"*. Come? Utilizzando i dati per orientare le scelte di politica pubblica; dando rilevanza non solo agli investimenti ma anche agli impatti che gli investimenti generano; costruendo una *"governance che si basi sull'evidenza dei dati"* e, ultimo ma non meno rilevante, *"leggere gli scenari"*, intercettando le politiche migliori per un futuro

sostenibile. Per questo *“è importante programmare”* e per farlo serve *“coerenza, concretezza e pragmatismo”*.

Su metodo e metodologia anche l'intervento di **Giuseppe Tripoli**, segretario generale Unioncamere, che ha analizzato le novità apportate del Rapporto ASviS. *“Questo rapporto consente prima di tutto di **superare una diatriba** che periodicamente si presenta: tra la programmazione dall'alto e le prospettive territoriali”*; la seconda novità riguarda l'impatto delle politiche pubbliche e il modo di analizzarlo, *“valutando l'effetto che realmente hanno avuto le iniziative, le policy perseguite, i progetti realizzati sulla società economica civile”*. Infine, ha sottolineato Tripoli, *“il Rapporto consente di fare un altro passo avanti che secondo me è importante: misurare l'influenza reciproca che le diverse politiche hanno l'una con l'altra”*.

Manlio Calzaroni, Responsabile dell'area ricerca dell'ASviS e autore del Rapporto (insieme ad **Alessandro Ciano** e **Camilla Sofia Grande**), ha esposto il documento nello specifico. Secondo le stime dell'ASviS, il Pnrr ha permesso di colmare circa **il 39% della distanza che l'Italia aveva nel 2021** rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Si tratta di un risultato significativo, ma non sufficiente: per raggiungere tutti i Target dell'Agenda 2030 sarebbero necessari circa 20 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi. Una cifra consistente, ma non impossibile da realizzare a patto che il Piano strutturale di bilancio definito nel 2024 sia rivisto nel 2027 per incorporare tale spesa.

Il Rapporto evidenzia anche **le diverse concentrazioni di investimenti a seconda dei Goal**. Le quote maggiori sono destinate all'energia (Goal 7), all'innovazione (Goal 9) e alle città (Goal 11). Trascurabili o completamente assenti le spese direttamente orientate alla lotta contro la fame (Goal 2), alla parità di genere (Goal 5), alla riduzione delle disuguaglianze (Goal 10), alla tutela degli ecosistemi marini e terrestri (Goal 14 e Goal 15) e alla cooperazione (Goal 17).

L'obiettivo del documento, ha commentato Calzaroni, è *“capire come siamo messi”*, come sono stati distribuiti i fondi all'interno del panorama dei 17 Goal e quale impatto queste politiche hanno avuto sugli obiettivi quantitativi. Anche se a volte non è stato possibile scendere nel dettaglio perché, ha avvertito Calzaroni, **“c'è carenza di informazioni”**, informazioni che corrispondono a *“quanti ospedali servono, quanti asili nido, quanti autobus elettrici circolano sulle nostre strade”*.

La seconda parte dell'evento è stata moderata da **Eva Giovannini**, giornalista di Rai News 24, che ha approfondito con gli speaker la loro visione dei risultati del Pnrr, nonché delle analisi contenute nel Rapporto ASviS.

*“Tra le innovazioni che il Pnrr ha apportato all'Italia c'è senza dubbio la **messa a disposizione dei dati**”*, ha ricordato **Carlo Altomonte**, direttore del Pnrr Lab, SDA Bocconi. *“Dati pubblici che possono essere sfruttati e utilizzati per disegnare le policy desiderate”*. Per esempio, ha ricordato Altomonte, abbiamo

potuto sapere che la percentuale di posti a disposizione negli asili nido a Napoli è passata dal 9% (prima degli investimenti del Piano) al 28%. Il professore della Bocconi ha poi dato ampio spazio al tema delle riforme, sottolineando in particolare come, nonostante un **taglio del 50% dei tempi del permitting** (processo burocratico per ottenere autorizzazioni e nulla osta per costruire e modificare impianti e infrastrutture) ci sia ancora molto da lavoro da fare, per esempio sulla digitalizzazione dei comuni.

"Al contrario di quanto si dice, il Pnrr in Italia ha un potere narrativo fortissimo", ha commentato **Alise Pennisi**, Direttore generale dell'Unità di missione Next Generation Ue del ministero dell'Economia e delle finanze. Il Rapporto ASviS, ha dichiarato Pennisi, è uno *"strumento ricchissimo per conoscere quel mosaico che è il nostro Paese"*. Inoltre, *"ha superato l'approccio macroeconomico"*, fornendo una **"lettura dettagliata di quei fenomeni sociali, ambientali e dei servizi pubblici sottostanti"**. Il punto, infatti, *"non sono gli euro, gli investimenti, ma i prodotti di questi investimenti"*. Ma, secondo Pennisi, nel Rapporto, *"mancano tutte le altre politiche"*, da quelle *"trainate"* dalle misure del Pnrr (e che non vi rientrano) a quelle private.

"Con questo Rapporto, credo che siamo di fronte a un salto di qualità nella discussione delle politiche pubbliche", ha dichiarato **Andrea Montanino**, Direttore strategie settoriali e impatto Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), altra realtà che ha contribuito al Rapporto. È sempre stato difficile, ha proseguito Montanino, comporre un'analisi delle politiche pubbliche, ma ancora più difficile orientare il decisore, poiché spesso *"si discutono le misure ma non gli obiettivi che ci stiamo ponendo"*. Quindi, cosa fare? Prima di tutto, strutturare quale tipo di intervento si vuole mettere in campo e con quali target. *"Si fissino degli obiettivi quantitativi"* e, sulla base di quelli, si potrà finalmente valutare l'efficacia delle politiche messe in campo. Secondo punto: *"Sfruttare la disponibilità dei dati"*, associandoli alle singole politiche. Infine *"introdurre la cultura del feedback. Al funzionario pubblico viene chiesto di spendere rispettando le norme e il più velocemente possibile. Ma raramente si chiede di spendere i fondi bene"*. Proprio per questo motivo il Rapporto ASviS ha spostato la sua attenzione *"dalla spesa al risultato"*, un tipo di impostazione che anche Cdp ha integrato nella sua struttura di valutazione interna.

Per **Maria Benedetta Francesconi**, Direttore generale della Dg coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase), queste analisi sono fondamentali per il futuro, in particolare per unire le politiche nazionali a quelle locali. **"Combinare una programmazione centralizzata con politiche di coesione, coordinare l'intervento pubblico sulle traiettorie territoriali"**, questo deve essere l'obiettivo. Il Pnrr, ha sottolineato con piacere Francesconi, *"ha spinto verso riforme che in una programmazione ordinaria avrebbero richiesto molto più tempo"*. Anche Francesconi sul tema dell'importanza dei dati, che possono testimoniare i *"risultati concreti"* da portare all'attenzione dell'opinione pubblica.

*"Ci piace immaginare che questo modello possa essere utilizzato per chi è chiamato a prendere decisioni", ha commentato Giovannini, in chiusura di convegno. E non solo per oggi, ma anche per il domani. **"La discussione politica è soprattutto sul futuro. Perché se non pensiamo al futuro, il futuro penserà a noi"**.*

Scritto da [Flavio Natale](#)
venerdì 13 marzo 2026